

**Emerge un nuovo «polo» dell'informatica**

## Anche la coop protagonista nella sfida tecnologica

Il movimento cooperativo può già contare, in Italia, su una cinquantina di aziende

L'emergere del «polo cooperativo» dell'informatica, rilevato dalla costruzione del Consorzio Nazionale «Elle Informatica», tra le principali cooperative aderenti alla Lega, stimola in noi importanti elementi di riflessione.

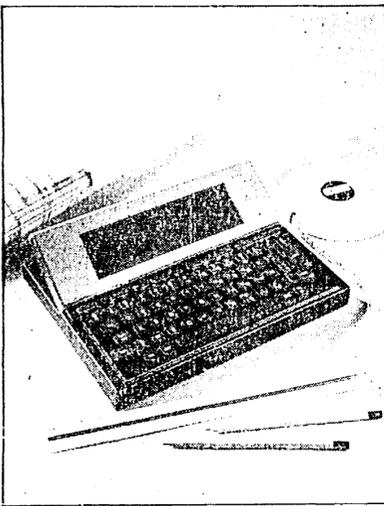
Il nostro paese si sta rapidamente trasformando da società industriale a società dell'informazione. La fine di questo secolo sarà sempre più caratterizzata dall'introduzione nelle fabbriche, negli uffici, nella gestione delle imprese, dell'elettronica e dell'informatica. E ciò comporterà una modificazione profonda dell'organizzazione della produzione, del lavoro, delle tecniche gestionali, dei prodotti. Questo processo di ristrutturazione comporterà modificazioni profonde delle mansioni e dei profitti professionali dei lavoratori. Nasceranno nuove figure di tecnici, di operatori, di quadri intermedi, di dirigenti; la nostra società sarà caratterizzata da una necessaria maggiore considerazione del sapere, della scienza e della tecnica, della conoscenza, della esperienza.

Il nostro paese si trova, nel contesto europeo, ad affrontare la sfida tecnologica degli USA e del Giappone. Una battaglia che l'Italia non può affrontare da sola, pena una cocente sconfitta che la espellerebbe dal novero dei paesi industrialmente più sviluppati e la relegherebbe in una posizione emarginata sempre più vicina all'area del sottosviluppo e dell'arretratezza.

Ecco perché assegniamo grande importanza al programma europeo «ESPRIT» per la ricerca e l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione.

L'obiettivo strategico è il raggiungimento della parità tecnologica nei prossimi 10 anni: la posta in palio non è solo di carattere economico, ma riguarda soprattutto il rispetto ed il rafforzamento dell'identità e dell'indipendenza culturale e politica.

La CEE gioca su questo terreno una grossa partita. La Comunità Europea non può limitarsi ad intervenire in campo agricolo o nei settori maturi (carbone, siderurgia) poiché le



sorti dell'industria mondiale, ed ogni aspetto significativo dell'economia, si collegano alle tecnologie dell'informazione, che saranno in futuro uno dei principali settori industriali. Si calcola infatti che nel 1990 il giro d'affari del settore sarà di circa 800.000 miliardi.

Per questo motivo non possiamo che essere favorevoli ad un più elevato livello di integrazione politica, economica e monetaria attraverso l'istituzione dell'Unione Europea.

È necessario però che ad una necessaria risposta europea alla sfida tecnologica in atto (ancora tutta da combattere), si accompagni una iniziativa nazionale più coerente e responsabile.

Occorre definire un piano di settore dell'informatica nell'ambito del quale delineare il ruolo delle componenti pubblica, privata e cooperativa operanti nel settore.

Il ruolo attuale delle Partecipazioni statali è del tutto insufficiente ed inadeguato: il ruolo pubblico dell'informatica, esistente in seno all'IRI,

sembra arricchirsi di una nuova società ENI-BNL. Entrambe queste strutture sembrano però orientate più ad acquisire pubbliche commesse che non attraverso programmi ed investimenti a determinare la formazione di linee strategiche di sviluppo del settore e relative integrazioni con le strutture private e con quelle cooperative. Diciamo subito che questo non è il ruolo delle PPSR poiché esse dovrebbero risolvere alla funzione trainante dello sviluppo che storicamente svolsero negli anni 50-60 nell'industria di base ed in quella strategica.

Il governo, nel protocollo di intesa relativo alla politica economica, si è impegnato ad «attivare un progetto per lo sviluppo dell'informatica».

Non possiamo che auspicare che alle promesse seguano i fatti ed in particolare l'impegno, assunto nei confronti della Lega, che in questo progetto di sviluppo sia inserita a pieno titolo la cooperazione.

Il movimento cooperativo può contare, in campo nazionale, su di una cinquantina di

cooperative che coprono quasi tutto il ventaglio di competenze e di attività presenti nel mercato informatico, dalla progettazione e realizzazione di software di base ed applicativo, alla formazione e alla consulenza sistematica, all'automazione industriale, alla realizzazione di hardware speciale.

Il ruolo della cooperazione nel settore è specifico e peculiare: aggregare e valorizzare tutte le competenze professionali, tecniche e scientifiche che il «mercato» tende a comprimere e modificare. Indirizzare il lavoro creativo ed autonomo verso soluzioni aggreganti capaci di formare sul mercato «una nuova imprenditorialità» basata sul ruolo e gestione della competenza e del sapere, cui deve essere finalizzato il capitale e non viceversa.

Per questi motivi la cooperazione condurrà la sua battaglia per essere forza protagonista del progetto «ESPRIT» e del progetto nazionale di sviluppo dell'informatica, per finalizzare i suoi programmi di ricerca, per andare a forme di integrazione produttiva e commerciale con le Partecipazioni statali e con le imprese private.

Questa scelta rappresenta uno degli elementi qualificanti dell'iniziativa del movimento cooperativo nei prossimi anni.

Si rinnova così alla soglia degli anni Duemila, la funzione originaria di una cooperazione, società di uomini e non di capitali, capace di trarre una nuova e più articolata identità politica-culturale nel contesto del processo di rinnovamento della struttura economica.

**Giancarlo Pasquini** (responsabile del Dipartimento Politico dell'impresa della Lega Nazionale delle Cooperative)

**NELLA FOTO:** Il computer portatile Olivetti M 10. Pesa poco più di un chilo e mezzo, dispone di una memoria espandibile (fino a 32 K) di un ampio display e di un corredo di software di prima utilità.

**BOLOGNA — Sistemi intelligenti, macchine pensanti: termini sempre più usuali nel nostro tempo. Naturalmente allora la definizione di «fiera che pensa» attribuita ormai ad una giovanissima manifestazione bolognese quest'anno alla sua seconda edizione; il Salone dell'Informatica, della telematica e dell'organizzazione aziendale, conosciuto fra gli specialisti (ma sempre più dal largo pubblico anche per via del «misterioso» e quindi suggestivo segno grafico che caratterizza i manifesti apparsi sui muri delle città) con la sigla SIOA.**

**Cinque giorni — dal 25 al 29 febbraio — ad altissimo livello che mettono in campo la sintesi più avanzata della tecnologia elettronica attraverso le esposizioni dei materiali, e consentiranno di produrre confronti e conoscenze sul piano scientifico e culturale. Il SIOA si svolge su un'area di 40 mila metri quadrati tra le raffinate architetture del Fiera District.**

**I settori nei quali si articola sono l'informatica, le telecomunicazioni, la telematica, i servizi di consulenza ed assistenza alle imprese, le attrezzature per l'ufficio.**

**Anno secondo, cosa c'è di nuovo? Lo chiediamo al dott. Oddone Sangiorgi, vicepresidente del consorzio SIOA e direttore di progetto, trentunenne. «Potrei dire con una battuta che c'è tutto, giacché questo è un campo in rapidissimo ed incessante avanzamento. Il computer si diffonde in ogni settore della vita, oggi viene usato per disegnare macchine e palazzi ma anche dalla casalinga per gestire la minieconomia familiare. Tutto questo, e molto ancora, lo troviamo rispecchiato nel nostro salone. Ma questa è, per così dire, la novità ovvia.**

**Di nuovo c'è che il SIOA 84 è il salone ufficiale dell'Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche, alla quale aderiscono oltre 600 aziende con 260 mila dipendenti, vale a dire la quasi totalità dei costruttori. Il dott. Sangiorgi riferisce di un altro importante elemento di crescita: la costruzione di due comitati, per favorire una gestione allargata e partecipativa, uno tecnico-scientifico e uno industriale. Del primo fanno parte l'ANIE, il Coordinamento fiere della Confapi (piccole e medie industrie), la Federazione metalmeccanica CNA (artigianato), Ente autonomo Fiere di Bologna, Fondazione Guglielmo Marconi, GE.MA General Management; del secondo l'ANIE, le principali ditte espositrici associate rappresentative dei vari settori tecnologici e merceologici, la GE.MA General Management.**

**«Sono tutti elementi questi — soggiunge il giovane dirigente —**

**Il SIOA di Bologna alla 2ª edizione**

## Giovanissima questa fiera ma già «pensa» alla grande



che ci consentiranno di raggiungere nuovi spazi, nel medio periodo, anche sui mercati europei e dell'area mediterranea».

È utile sapere a questo punto che nella edizione 83 del SIOA parteciparono ben 254 aziende espositrici, 26 mila 654 visitatori italiani e stranieri, mentre furono organizzati 28 convegni, seminari, incontri nell'arco dei quattro giorni di apertura. Quest'anno il calendario si presenta ancora più denso e qualificato, tra le quali spiccano il Salone dell'elettronica e dell'automazione nei trasporti che si svolge per la prima volta, l'Immagine elettronica.

Si tratta di due autentici gioielli, nel rispettivo ambito. Il SET si articola infatti nei settori impianti elettrici ed elettronici, sistemi

gestione traffico, componenti ed automatismi, mezzi di trasporto; essi offriranno una panoramica delle tecnologie nei comparti ferroviari, aereo e spaziale, navale, terrestre. Di elevata preziosità l'altra manifestazione, nata come convegno internazionale col patrocinio della Biennale di Venezia-settore cinema e televisione, Mostra internazionale del cinema libero, Regione Emilia-Romagna, Comune e Provincia di Bologna, EPT di Bologna, con la collaborazione della RAI.

Spiccano qui la mostra Computer-art italiana di grafica, e la rassegna Videarte americana e la «personal» di Emshwiller, la mostra fotografica Stelle di carta nelle foto di Chiara Samugheo, tutte alla Galleria comunale d'arte mo-

derna. Pezzo forte è il secondo convegno internazionale sull'immagine elettronica, dal 20 al 29 nel Palazzo dei congressi e della cultura. Di buon accompagnamento, inoltre, la rassegna cinematografica (22 febbraio-2 marzo) al Lumiere di via Pletrallata 22 dal titolo Il cinema nell'epoca della riproducibilità elettronica, con specifico riferimento alla tecnica ed al linguaggio degli anni 50.

Ricorda a questo proposito il dott. Oddone Sangiorgi che il programma culturale è affiancato da una mostra industriale che racchiude il meglio della strumentazione elettronica professionale, in buona parte assolutamente inedita. Così come verranno presentati per la prima volta esempi di cinema olografico, tridimensionale ed il primo modello di televisione ad alta definizione di produzione giapponese.

Uno sviluppo senza fine delle «macchine pensanti»? Il dott. Sangiorgi risponde che occorre qui fare attenzione, il processo di sviluppo non è, e non può essere, indifferenziato ed onnicomprensivo. Già adesso ci sono infatti aziende che impiegano computer di seconda o addirittura di terza generazione, ma in taluni settori si manifestano sintomi di saturazione o di ridimensionamento, soprattutto nel personal.

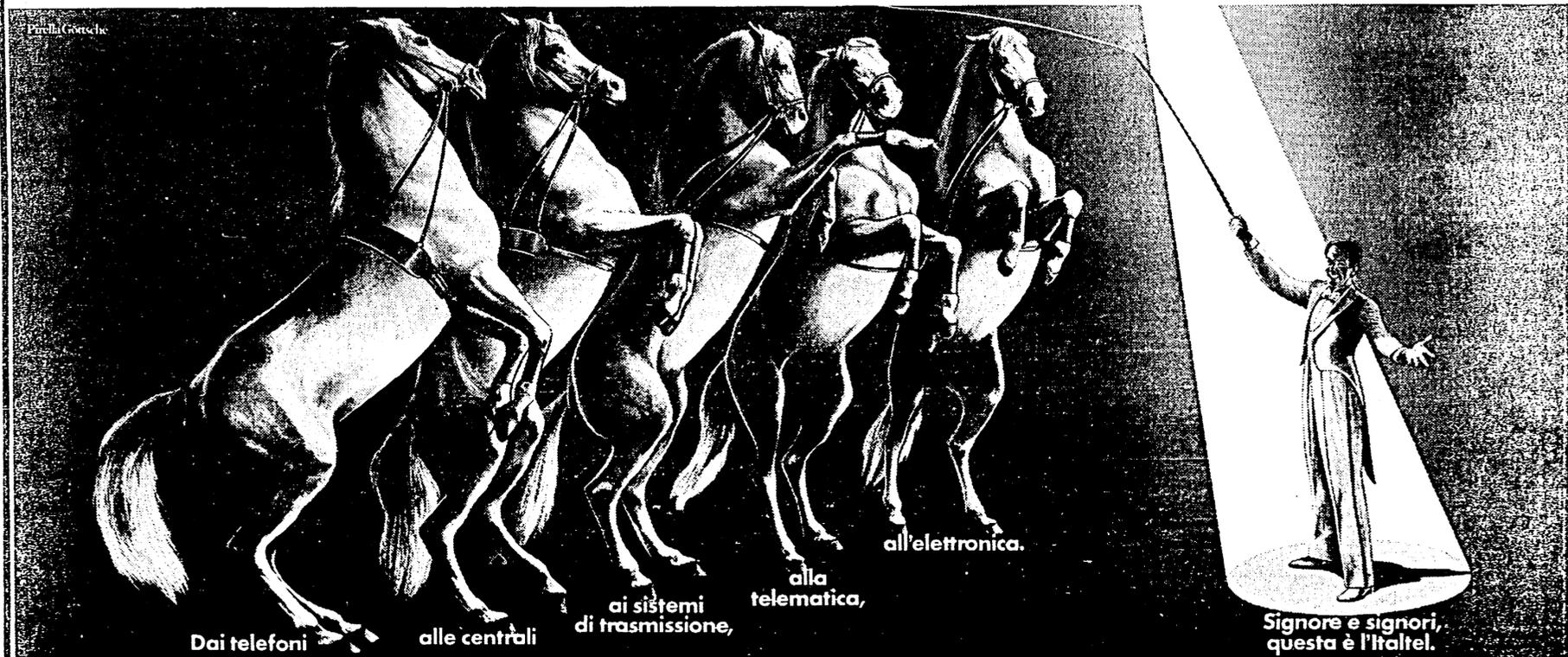
Si recupera nei medi sistemi, avanzano i computer grafici.

Stimolante la domanda che viene dalla pubblica amministrazione, enti locali compresi, che hanno bisogno di elevare (o darsi) efficienza e produttività; in questo campo si assiste alla nascita di forme organizzative, di processi di integrazione, tali da consentire la possibilità di affrontare le grandi problematiche, ad esempio della programmazione, dei fattori demografici, della gestione del territorio e delle sue risorse, e così via.

«Ci sono poi — aggiunge il dott. Sangiorgi — esempi eccellenti già sperimentati, di uso dell'informatica: quello della CNA Emilia-Romagna, che non solo rappresenta una banca dati di inestimabile valore in una regione nella quale l'artigianato è una componente di fondo dell'economia, ma che testimonia la validità del servizio reso alla micro-impresa».

Quale spazio reale esiste per la nostra informatica in un mercato nel quale i colossi stranieri dettano le regole? Personalizzare le tecnologie, inventare i programmi — dice il vicepresidente della General Management, dott. Sangiorgi — sono obiettivi possibili. Intelligenze e capacità creativa ci sono in Italia, si tratta di metterlo in luce. Il SIOA ha la presunzione di essere la piattaforma di lancio di questo patrimonio».

Remigio Barbieri



La Italtel è la maggiore industria manifatturiera italiana di telecomunicazioni, fa parte del Gruppo Iri-Stet, ha stabilimenti in tutta Italia, da Milano a Palermo, ed esporta in tutti i mercati «aperti» del mondo, fino in Cina, fino in Brasile. La Italtel si occupa di tutto quanto è telecomunicazioni: per esempio, progetta e

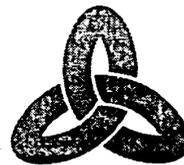
produce sistemi telefonici e telex, centrali telefoniche elettroniche, radio-telefoni mobili, ponti radio e sistemi in fibre ottiche, e le apparecchiature elettroniche per i sistemi di trasmissione.

La Italtel progetta, installa, collauda e cura la manutenzione degli impianti di telecomunicazione. Questo significa conse-

gnare tutto già in grado di funzionare, e garantire che continuerà a funzionare, sempre. E ogni apparecchio telefonico, attraverso un centralino elettronico, può diventare un terminale telematico, costituito da video, personal computer, tastiera e telefono, e può essere collegato con qualsiasi altro terminale o computer

o banca-dati: oltre alla voce vengono così trasmessi dati, immagini, documenti di ogni tipo.

Se volete saperne di più, siamo al Salone dell'informatica della telematica e della organizzazione aziendale (Sioa) a Bologna, dal 25 febbraio al 29 febbraio: padiglione W, piano terra, nello stand del Gruppo Iri-Stet.



# Italtel

GRUPPO IRI-STET